ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 9 Settembre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9369

Il congresso del libero pensiero.

PRAGA 8 (N). Oggi si inaugurò qui il 14° congresso internazionale del libero pensiero. Alla solennità intervennero circa tremila persone tra cui molti delegati esteri, alcuni deputati czechi e tedeschi e molte signore. L'orchestra della Filarmonica eseguì l'ouverture della «Libussa» di Smetana, poi il giornalista Cellant, a nome del comitato di Praga porse il benvenuto ai congressisti. A presidente del congresso fu eletto il dott. Bartouschek di Praga, a presidenti onorari si elessero Fournemont (Bruxelles), Hubart (Parigi), Hector Denis (Bruxelles), Gustavo Tschirm, presidente della lega dei liberi pensatori germanici, il prof. Arcangelo Ghisleri di Bergamo, il prof. De Buen di Madrid ed il giornalista Nemoieffsky di Varsavia.

Il prof. Bartouschek inaugurò il congresso con un discorso in czeco da lui ripetuto poi in tedesco, francese ed inglese in cui disse fra altro: Ci teniamo altamente onorati del fatto che per la prima volta il congresso dei liberi pensatori sia ora radunato a Praga, su questo suolo classico delle lotte religiose. Porgo i miei saluti a tutti i presenti ed in particolare ai cari colleghi tedeschi intervenuti così numerosi al congresso per unirsi a noi nella lotta per il progresso laico. Faccio voti acchè tutta l'intellettualità dell'Austria lotti contro il comune nemico, il clericalismo. Bartouschek commemorò quindi Marellino Berthelot, il defunto presidente dell'associazione francese dei liberi pensatori.

Il deputato dietale Filip, come rappresentante del Municipio di Praga, salutò i congressisti a nome della città.

Su proposta del delegato Francisco Ferrer di Madrid, che come ricorderete, era stato arrestato sotto l'imputazione di complicità nell'attentato contro i reali di Spagna, ma poi fu scarcerato in grazia all'intervento dei liberi pensatori, si approvò una mozione invitante il Governo spagnolo a scarcerare al più presto, come fu promesso, i cittadini Nakens, Mota e Harras condannati ingiustamente come supposti complici nell'attentato contro il re Alfonso ed il presidente Loubet a Parigi.

Fournemont, segretario generale dell'ufficio internazionale dei liberi pensatori di Bruxelles, ringraziò i colleghi dell'Austria dell'esemplare organizzazione del congresso e disse: Mi rallegro di tutto cuore che l'idea del libero pensiero sia penetrata anche in un paese, dove spadroneggia il dott. Lueger ed i suoi seguaci (grandi applausi). Accennò all'azione anticlericale in Italia e chiuse con un evviva alla associazione internazionale del libero pensiero (applausi fragorosi).

Parlarono ancora brevemente i delegati di diverse nazioni, fra i quali il prof. Ghisleri di Bergamo recando il saluto dei liberi pensatori italiani. Quindi l'orchestra intonò la Marsigliese e l'inno internazionale. Così si chiuse la solennità inaugurale. Nel pomeriggio al Belvedere si diede una festa popolare riuscita bellissima. Questa sera in onore dei congressisti si rappresentò al teatro nazionale czeco «La sposa venduta» di Smetana.

NEL MAROCCO.

Gli arabi domandano un armistizio.

MADRID, 8 (N). Un telegramma della «Correspondencia» reca che tre marocchini hanno offerto al generale Drude a nome dei cabili la consegna delle armi dopo trascorse 48 ore, nel qual frattempo dovrebbero rimanere sospese le ostilità. Due dei negoziatori furono trattenuti come ostaggi.

PARIGI, 8 (N). Il «Matin» ha da Casablanca: Il generale Drude dichiarò ad un inviato di Ma el Aincin, che chiedeva un armistizio, che egli senza impegnarsi per l'avvenire è pronto a sospendere l'offensiva per alcuni giorni, purchè le trattative avviate sieno condotte con sincerità ed in modo da rendere possibile la cessazione definitiva delle ostilità.

Un dispaccio da Casablanca al «Temps» in data 7 settembre dice: L'armistizio accordato fino a stasera alle tribù cabile dalle autorità consolari e militari, non diede risultati: nessuno si presentò a fare atto di sottomissione nè a chiedere od offrire condizioni alla Francia per la cessazione delle ostilità. La linea degli avamposti è calma. Oggi si vide lontano alla nostra destra, un assembramento di 300 cavalieri, ma non si avvicinò a portata di fucile.

Un dispaccio da Tangeri dice che lo armistizio è spirato oggi senza che Drude ricevesse la visita di Ma-èl Ainin. Si prevede perciò un'azione energica per lunedì o martedì. Si apprende poi da fonte indigena che le tribù Ouled e Aziz, accampate a Taddert in numero considerevole, aspettano per attaccare i francesi l'arrivo di Mulai o del suorappresentante Mulai Rachid.

Un'intervista col generale Drude e col console di Francia a Casablanca.

ROMA 8 (N). Belcredi manda alla «Tribuna» un'intervista da lui avuta col generale Drude. Il generale disse di non credere che i marocchini prolungheranno per un pezzo l'azione militare, i combattimenti ripetuti di questi giorni avendo gettato una doccia fredda sull'ardore guerresco delle tribù, che sono stremate per le enormi perdite subite; i tentativi d'assalto, tutti infruttuosi, contro la città, hanno fatto loro comprendere che le truppe francesi sono un osso troppo duro per i loro denti. Molti fra i marocchini vorrebbero andarsene addirittura, e ciò risulta al generale da particolari informatori, ma non lo fanno per le continue pressioni di Mulai Hafid, che li incita a resistere promettendo sempre di venire. Sull'ultimo scontro il generale disse che esso deve aver tolto ai marocchini l'idea di continuare una battaglia perduta. L'esito per essi non poteva essere più fatale: quando essi cercarono di aggirare l'artiglieria francese, questa mutò parzialmente fronte e i marocchini si trovarono così presi tra due fuochi micidiali e subirono perdite sensibilissime. Tanti ripetuti scontri non hanno però apparentemente fatto una larga breccia nelle munizioni marocchine; c'è sempre qualcuno che pensa di rifornirle. Su questo punto il generale non volle spiegarsi più chiaramente.

Dopo Drude, Belcredi ha veduto il console francese a Casablanca. Intervistato circa la voce di prossimi accordi tra la Francia e le tribù il console disse che le trattative dovranno essere esaurite fra breve; se le tribù non accelteranno la sottomissione, come si prevede, le operazioni militari saranno spinte con maggiore attività.

La voce d'una spedizione franco-spagnola.

PARIGI 8 (N). L'«Echo de Paris» scrive: Corre voce nei circoli militari che la Francia avrebbe inviato alla Spagna una nota proponente l'invio di un esercito franco-spagnuolo forte di 50,000 uomini per impadronirsi di tutti i porti marocchini ed andare fino a Fez. Il ministro della guerra sarebbe favorevole al progetto e proporrebbe la sospensione delle manovre in Gallizia per facilitarlo. Il gen. Linares, governatore della Catalogna, avrebbe il comando del contingente spagnuolo, Tutti i soldati dell'Andalusia in congedo, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro rispettivi corpi.

PARIGI 8 (N). Una nota della «Havas» dice infondata la notizia che il Governo francese avrebbe proposto a quello spagnuolo di inviare nel Marocco 50 mila uomini.

Czechi e tedeschi si boicottano reciprocamente.

TROPPAVIA 8 (N). I comizi tedesco e czeco di Witkowitz trascorsero in perfetta calma. Al comizio tedesco intervennero circa 4000 persone. Dopo i discorsi di alcuni oratori si votò un ordine del giorno eccitante a boicottare gli czechi. Al comizio degli czechi comparvero circa 8000 persone e vi parlarono pure alcuni deputati. Si votò un ordine del giorno col quale viene raccomandato il boicottaggio economico dei tedeschi e si chiede che i fanciulli czechi sieno mandati nelle scuole czeche.

PRACHATITZ 8 (N). Per i comizi indetti qui dai tedeschi e dagli czechi giunsero stamane da fuori circa 700 tedeschi e 400 czechi. La situazione fin dapprincipio si presentava molto seria, nondimeno l'ordine potè esser mantenuto fino al tocco pom., alla qual'ora avvennero singoli conflitti fra tedeschi e czechi. Quattro persone furono ferite più o meno gravemente. La situazione divenne critica. Si dovette chiedere l'assistenza della truppa. La gendarmeria e la truppa sgomberarono le piazze. Verso le 3 giunsero altri czechi e tedeschi dai luoghi vicini per assistere ai comizi. La gendarmeria e la truppa tengono occupate le piazze.

PRACHATITZ 8 (N). 8 pom. La truppa è ritornata or ora in caserma. Dal tocco pom. in poi non avvennero altri incidenti. Non fu necessario far uso delle armi. Il servizio è ora fatto dalla gendarmeria. La maggior parte degli intervenuti ai comizi è già partita.

In memoria della caduta di Sebastopoli

TORINO 8 (N), Stamane partirono per Superga le rappresentanze civili e militari per assistere all'inaugurazione d'una lapide commemorativa per l'anniversario della caduta di Sebastopoli. Alla cerimonia assisteva la principessa Letitia.

Per un'accademia di diritto internazionale.

L'AJA 8 (N). Nella seduta plenaria di ieri della conferenza per la pace, Nelidoff lesse una lettera di Sturdza presidente dei ministri di Rumenia in cui propone di istituire all'Aja a spese di tutti gli Stati un'accademia di diritto internazionale. La lettura della lettera fu accolta da applausi.

Il congresso delle Trades Unions.

BATH, 8 (N). Il Congresso delle Trades Unions ha invitato l'ufficio parlamentare ad iniziare un'agitazione per le pensioni per la vecchiaia. Si votò un ordine del giorno a favore delle otto ore di lavoro nelle miniere ed in altri rami dell'industria. Fu respinto a grande maggioranza un ordine del giorno favorevole ad un tribunale arbitrale destinato ad appianare i dissidi fra i sindacati, si respinse pure un ordine del giorno che prima di dichiarare uno sciopero si dovrebbe sottoporre le relative divergenze ad un ufficio di mediazione. Si approvò infine un ordine del giorno invitante il Governo a regolare la questione dei disoccupati riorganizzando l'industria sulla base consorziale, procacciando così lavoro permanente ai disoccupati. Quindi il congresso fu chiuso.

Il duca degli Abruzzi a Roma. Roma 8 (N). Stanotte è arrivato a Roma il duca degli Abruzzi.

Il misterioso delitto di Venezia.

La morte del conte Komarwyski.

VENEZIA 8 (N). Il conte Komarowski è spirato stamane alle 2.40. Purtroppo da ieri mattina le sue condizioni si erano fatte di una gravità estrema, essendosi manifestata la peritonite. Durante la giornata il malato fu ad intervalli in preda al delirio. Il giudice istruttore che si era recato all'ospedale per interrogarlo, data la gravità delle sue condizioni si allontanò. Per stamane sono attesi nella nostra città i parenti del conte.

VIENNA 8 (N). L'avvocato Prilukoff e la contessa Tarnovska furono sottoposti anche oggi a lunghi interrogatori. Il Prilukoff fece una confessione sensazionale che conferma pienamente i sospetti che erano sorti sul conto del Prilukoff stesso e della contessa Tarnovska fin da quando si erano scoperte qui a Vienna le fila del complotto ordito contro il Komarowski. Il Prilukoff ammise che esisteva realmente una congiura per assassinare il Komarowski. La contessa che non voleva più saperne del Komarowski voleva dapprima istigare il Prilukoff stesso ad assassinare il conte dopochè questo ebbe concluso l'affare dell'assicurazione. Il Prilukoff però non volle saperne, invece tentò di prezzolare qualche altra persona, affinchè s'incaricasse di sopprimere il conte. Ma egli non riuscì a trovare nessuno. Allora la contessa Tarnovska pensò di giovarsi della passione che provava per essa il Naumoff per stuzzicarne la gelosia ed alimentare il suo odio contro il Komarowski e spingerlo così all'assassinio.

Oggi fu arrestata anche la governante francese del bambino della contessa, perchè essa era le segretaria della Tarnovska ed era quindi iniziata nel complotto. Domani la contessa Tarnovska ed il dott. Prilukoff saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Un'altra disgrazia automobilistica.

SALISBURGO 8 (N). Tale Krizner, di Monaco, oggi nelle vicinanze di Sanct Gilgen, in un passaggio a livello, urtò col suo automobile contro un treno ferroviario. L'automobile fu frantumata completamente. Il Krizner riportò gravi lesioni e dopo un'ora spirò. Lo chauffeur rimase illeso.

Il match di canottaggio fra Parigi e Francoforte.

PARIGI 8 (N). Oggi sulla Senna si svolse la gara tradizionale annuale dei cannottieri di Francoforte e di Parigi. Dopo una lotta accanita l'equipaggio di Francoforte arrivò primo per la lunghezza di due metri. Fu calorosamente applaudito. È questo il nono anno in cui si corre il match, che fu vinto cinque volte dai francofortesi e quattro volte dai parigini.

Le regate di Bilbao. — Gli americani vincono la coppa della Regina.

MADRID 7. Annunciano da Bilbao che alla corsa «Sonderklasse» per cutter hanno preso parte 10 yacht, spagnuoli, francesi e nord-americani. Re Alfonso partecipò alla regata guidando il suo «balandro» «Dios salve la Reina». Si disputava come 1.º primo premio la coppa d'oro della Regina Madre. La coppa è stata vinta dall'yacht nord-americano «Chewick». Anche il 2.º premio è stato guadagnato dai nord-americani col cutter «Marblehead». Terzo giunse il «Dóriga» di Sansebastian. Il re dovette ritirarsi dalla corsa perchè si ruppe il timone del suo cutter. Mare agitato, con molto vento.

Le vicende di tre esploratori polari.

LONDRA 8 (N). L'«Evening News» riceve un telegramma da Gilbon (Alaska) annunziante che Mikkolsen ed altri due membri della spedizione polare anglo-americana, i quali avevano abbandonata la nave per cercare terra, hanno fatto il viaggio sul ghiaccio e si trovano in buone condizione di salute.

Un frate impazzito.

ROMA 8 (N). Oggi, nel convento dei SS. Apostoli, il frate Francesco Guarrino, colto da improvvisa pazzia aperta la finestra della propria stanza si gettò nel sottostante cortile. Fu trasportato al Manicomio.

Uragani e tempeste in Ispagna.

MADRID 7. Violenti uragani si sono scatenati in varie località della costa di Levante, sulle isole Baleari ed anche sull'altipiano della Mancia. Si lamentano purtroppo parecchie vittime umane. Da Valenza telegrafano che la bufera terminò con una lunga e violentissima grandinata, la quale distrusse interamente il raccolto del riso, che costituisce una ricchezza di quella regione. Si calcolano i danni prodotti dalla grandine ad oltre un milione di pesetas. In altre parti della penisola sono stati seriamente danneggiati anche i vigneti. Il vapore postale che fa il servizio fra Barcellona e Palma de Mallorca ha dovuto sospendere ieri la partenza pel furioso temporale che regnava nel Mediterraneo.

TRIESTE SPORTIVA E CHE SI DIVERTE.

Magnifica quella giornata di ieri! Poche volte Trieste é stata così piena di vita e di movimento: vita e movimento che s'estendevano dal centro alla periferia: dalle vie più interne ai punti più lontani, Regate, la mattina, a Barcola, fino a dopo il meriggio; dal pomeriggio alla sera, corse al trotto a Montebello, ed a completazione della magnifica giornata sorrisa, forse un po' troppo, dal sole, i bellissimi fuochi d'artificio del Tombolini, al prato ex Wildi. E fu dovunque folla e folla immensa.

LE REGATE A REMI.

Quella di ieri era la XXIII.ma regata a remi dall'anno della fondazione della Società. Purtroppo mancò ad essa lo splendore delle regate degli altri anni, causa la mancata iscrizione di alcune Società di fuori, non intervenute al cortese certame per bizze e rancori che sono trascichi di regate corse altrove, e causa, anche, l'assenza dal campo di corsa dei valorosi canottieri della «Querini» di Venezia, che pur s'erano iscritti per parecchie gare. Ma se le partenze non furono numerose come erano le iscrizioni, pure i partecipanti lottarono con impegno, per raggiungere buoni «records».

Incidenti.

É a deplorarsi un incidente, che con un po' di miglior volontà e di oculatezza da parte di tutti, si sarebbe certo evitato. Si disputava la settima gara per yole a quattro «juniores». Il campo avrebbe dovuto essere completamente sgombro per i canottieri in gara; a circa 50-60 metri dal traguardo non lo era affatto. Un'imbarcazione del «Rowing-Club» che non partecipava a nessuna gara, era lì ferma, come ancorata e i due o tre canottieri che la montavano voltavano le spalle ai canottieri in corsa.

I cinque concorrenti vogano, vogano, attaccano lo «spurt» finale... e la barca del «Rowing» non si muove. Della commissione di direzione della regata nessuno pensa che quella imbarcazione taglia la via alle yole verso il largo.

Intanto, la yole della «Diadora» di Zara arriva in pieno «spurt», a ridosso dell'imbarcazione ferma: il timoniere che la guida non vede l'ostacolo, e la yole abborda di traverso la barca del «Rowing», le monta su e vi rimane. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Ma oltre i danni riportati dalle due imbarcazioni, l'incidente nocque all'ordine e nocque anche alla giustezza dell'assegnazione dei premi. La «Diadora» che era in ottima «chancè» dovette rinunciare alla corsa e la «Nettuno» che aveva fatto il più bel record della giornata avendo per eccesso di cameratismo e a riprova di fratellanza verso i zaratini, ripetuta la gara, finì poi col perdere il premio che s'era faticosamente e ottimamente conquistato.

Un altro incidentino costò pure un premio a quei della «Diadora» nella terza corsa. L'imbarcazione della «Diadora», mentre correva, fu trascinata nella vasta scia lasciata da un vaporetto: ed ebbe balzato dal sedile il quarto vogatore. L'imbarcazione dovette mettersi fuori di corsa e ritirarsi.

I risultati delle gare.

Ecco ora i singoli risultati delle gare. Prima: Yole a 4 e tim. per canottieri novelli, premio della «Unione Ginnastica». «Querini» di Venezia, «Eintracht» di Trieste, non si presentano. Corrono «Bucintoro» di Venezia, «Diadora» di Zara, «Libertas» di Capodistria e «Associazione Ginnastica» di Trieste. Gli zaratini partiti bene, vogano forte e con bell'assieme sino a 150 metri dal traguardo, dove arrancano fortemente e vincono in 6'06"²/₅. La «Ginnastica» e la «Bucintoro» lottano pel secondo posto che resta alla «Ginnastica» in 6'24"¹/₅; terza la «Bucintoro» in 6'35. Applausi ed evviva a Zara salutano l'armo vincitore composto dei signori Umberto Stenta, Simeone Zanella, Simeone Cattalinich e Nicolò Luxardo; timoniere T. Orfei.

Seconda: Premio delle Signore «Skiffs», campionato dell'Adriatico, difeso dal Brunialti della R. S. C. «Aniene» di Roma. Quattro inscritti, quattro partenti. Sino a poco più della metà del percorso, le quattro imbarcazioni procedono quasi di conserva, poi il Brunialti avanza e progressivamente distanzia e, quando il vocio della folla lo rende attento che il traguardo è prossimo, attacca il suo bellissimo «spurt» e passa il traguardo in 6'35"³/₅. Secondo, il conte Moroni del «Remo» di Roma in 7'01"¹/₅; ottimo terzo Mario Gelletich dell'«Eneo» di Fiume in 7'06"⁴/₅; quarto Ferruccio Mazzoli della «Ginnastica» in 7'14"¹/₅, il quale, essendo il suo «skiff» del peso di circa 20 chilogrammi, era il più «handiccapato» di tutti.

Terza: premio della Società delle Regate per yole a quattro e tim. Cinque inscritti, quattro partenti.

Come avevamo previsto, i due armi della «Nettuno» e della «Ginnastica» hanno mantenuto le promesse fatte al loro «manager».

L'armo della «Diadora» di Zara, dovette ritirarsi - come abbiamo detto - essendo stata prese nella scia del vaporetto. Lo «spurt» finale delle tre imbarcazioni fu bellissimo e la ragione la ebberò i più forti cioè l'armo della «Nettuno» che tagliò buon primo il traguardo in 6'05"³/₅, la «Ginnastica» seconda in 6'13"³/₅, «Libertas» terza in 6'15"⁴/₅. L'armo vincitore si componeva dei signori Iginio Borsatti, Yorik, Romeo Manzutta e Romeo Viscovich: tim. Federico Condor.

Quarta: Premio della Società delle Regate per «sckullers». Due inscritti della «Nettuno», ne corre, però, uno soltanto montato da Mario Polstl, che copre il percorso in 7'51".

Quinta: yole a 4 e tim., premio della Società delle Regate. Quattro iscritti, due partenti. In 6'16" giunge prima la «Bucintoro» di Venezia il cui armo era composto dei sig.ri Ric. Zardinoni, Emilio Ruggeri, Antonio Fontanella, Anafesto Chiozzotto, tim. Graziadei. In 6'19" ²/₅ passa poi il traguardo la «Libertas» di Capodistria.

La sesta gara per yole a 4 e tim. "juniores", premio della Società delle Regate. Sette inscritti, cinque partenti, uno dei quali, quello della «Diadora» di Zara rimane vittima dell'increscioso incidente descritto in principio.

Sino a circa 100 metri dal traguardo la lotta vivace e bella è fra «Nettuno», «Ginnastica» e «Diadora», che al momento critico ha circa una barca di vantaggio sulle due concorrenti. In seguito all'incidente passa prima il traguardo la «Nettuno» in 6'01"²/₅ (miglior «record» della giornata), seconda la «Bucintoro» in 6'07³/₅, terza la «Ginnastica» in 6'10" ³/₅, quarta «Libertas» in 6'20"³/₅. L'armo della «Nettuno» si compomponeva dei signori Iginio Borsatti, «Iorik», R. Manzuffa, R. Viscovich, tim. Federico Condor.

Settima: yole a due e tim., premio della Società delle Regate. Tre inscritti, due partenti. Ottima prima la «Ginnastica» in 7'01"¹/₅, il cui armo era composto dei signori Edgardo Sorrentino, Ferruccio Mazzoli e Renato Piccoli, timoniere. Seconda «Libertas» di Capodistria in 7'37".

La nona gara è per yole a otto. Corre solo la «Bucintoro», che copre il percorso in 5'30".

Ultima gara, la ripetizione della settima. Abbiamo detto che non partecipò la «Diadora» di Zara, per le cui proteste la giuria aveva annullata la prima. Corsero tre ed arrivarono: prima la «Libertas» in 6'04"⁴/₅, seconda la «Ginnastica» in 6'09"³/₅. La «Nettuno» visto che nell'armo della «Libertas» era stato cambiato il capo voga, si ritirò.

Per questa corsa (settima) il verdetto della giuria fu il seguente: 1.º premio alla «Libertas», 2.o alla «Ginnastica», 3.º alla «Nettuno».

Le regate, incominciate alle 8.15 terminarono alle 12.15. Suonò applaudita la brava banda dei ragazzi della Pia Casa dei poveri.

Il vice ammiraglio Ijuin assistette da una barca a vapore allo svolgersi della quarta regata. L'imbarcazione, dopo essere sfilata sotto il palco della giuria, si ritirò poco dopo.

LE CORSE A MONTEBELLO.

La terza giornata.

Ieri finalmente si è veduta anche la tribuna A, affollata di pubblico, con grande affluenza di signore e signorine e inevitabile gara di eleganze: tutti i palchi, tutti i posti numerati della tribuna erano occupati, facendo bella corona alla solita folla di spettatori che si accalcava nel vasto recinto dei primi posti.

Per il pubblico che riempiva la tribuna B, dove brillavano pure molte signore e signorine, si potrebbe ripetere il solito ritornello del grano di miglio. I due riparti del totalizzatore furono sempre assediati da una folla impaziente, e tuttavia ogni cosa procedette con la più lodevole speditezza.

E non era tutto un pubblico di triestini quello di ieri. Vedemmo forestieri giunti dal Regno vicino e dalla provincia in gran numero. Pirano sola mandò a Montebello oltre 200 piranesi, i quali ripartirono ieri sera con un piroscafo speciale.

Dal lato ippico, le corse non potevano riuscire più interessanti.

Per i giuocatori non mancarono le emozioni e i buoni dividendi. Per gli appassionati dei buoni «records» notiamo subito quello fatto ieri dal bravo e buono «Kirkwood», il quale abbassò il miglior «record» del miglio fatto sulla nostro pista il 2 settembre 1906 da «Wainscott» in 2'13"³/₅.

Ieri «Kirkwood» lo trottò in 2'11"¹/₅, essendo partito a 1649 metri. «Onward Silver» abbassò quello del giro della pista (metri 804.50) che nella stessa giornata del 2 settembre '06, era stato coperto in 1'05"²/₅. Ieri «Onward Silver» lo coprì in 1'05"¹/₅.

Degno di menzione è pure il bel «record» fatto dall'ottima «Darling Girl» di Gerini, la puale trottò i 2545 metri in 3'39" pari a 1'26"¹/₅ al chilometro, e pari pure a 2'18" al miglio (1609 m.). Il debutto di «Onward Silver» molto bene preparato dal suo proprietario cav. Rossi, fu da vero «crack»: un bel «record» di 2'15" nella prima prova, ed uno migliore, di 2'13"⁴/₅, nella seconda. «Nelly Gay» riconfermò la sua splendida «performance», piazzandosi buona terza in ambedue le prove: in 2'17" nella prima, sotto la mano del giovanissimo Tamberi, e 2'15"⁴/₅, nella seconda, guidandola il Tamberi «senior». Un incidente che poteva avere maggiori conseguenze accadde al «sulky» cui era attaccato «Otello H» e che nella seconda prova del premio «Caruso» era guidato dal suo proprietario G. Ossani. Poco dopo la partenza, la ruota di sinistra uscì di centro, ed il signor Ossani, che subito se ne avvide, fu pronto ad appoggiarsi sulla ruota di destra sporgendosi in avanti ed appoggiandosi con la mano sul telaio del «sulky». In quella incomoda posizione, non scevra di pericoli, compì i due giri della pista senza per altro poter incalzare il suo cavallo che condusse sempre con una mano sola.

I risultati.

Ecco ora i risultati delle singole corse.

Prima corsa, premio «Caruso» corone 2000, per cavalli italiani «Handicap»; 14 inscritti.

Prima prova, otto partenti: «Zembla» guidata da Montaldi, «Otello H.», da A. Ossani, «Giolitti» da Egisto Tamberi, «Fato» da Griggio, «Nafta» dal cav. Rossi, «Tosca» dal bar. Bianchi, «Baluardo» da Barbetta e «Jolanda» da G. Ossani.

In 2'25" giunge 1. «Zembla», partito a 1625 metri, 2. «Fato» in 2'25"³/₅ partito a 1660, 3. «Giolitti» in 2'26"⁴/₅ partito a 1635 m., 4. «Otello H» in 2'27" partito a 1635 m., 5. «Baluardo» in 2'28"⁶/₅ partito a 1690 m., 6. «Jolanda» in 2'28"²/₅, partito a 1700 m.

Il totalizzatore pagò cor. 114 per 5, 229 per 10, e 458 per 20 e 1146 per 50. Sui piazzati 91 per 20 sul primo, 31 sul secondo e 32 sul terzo arrivato.

Nella seconda prova, ritirati «Nafta» e «Jolanda» corrono otto ed arriva 1. «Zembla» in 2'27", 2. «Fato» in 2'27"²/₅, 3. «Tosca» in 2'28", 4. «Baluardo» in 2'28"³/₅, 5. «Otello H» in 2'29"²/₅, 6. «Giolitti» in 2'34"¹/₅.

Il totalizzatore pagò 27 per 5, 54, 108, e 271 sul vincente, 43 per 20 sul primo e 35 sul secondo arrivato.

Definita in due sole prove questa corsa, la premiazione fu la seguente: 1. «Zembla», 2. «Fato», 3. «Giolitti», 4. «Tosca», 5. è diviso tra «Otello H» e «Baluardo».

Premio «Frejus». Cor. 2000, per cavalli qualificati europei, prova unica sulla distanza minima di 2500 m. tre giri della pista. Dei 22 inscritti si ebbero 7 partenti. «Impero» del marchese di Bagno, guidato da Pirovano, «Drah'n ma um» da Obersberger, ambidue partenti a 2500 m., «Nizzardo» del cav. Rossi, a 2515, «Liliomfi» da Tamberi, a 2530 m., «Aventurier» da Miller, «Darling Girl» da Gerini e «Jolanda» da G. Ossani partenti a 2545. La bella lotta accanita pel primo posto si svolse fra «Aventurier», «Nizzardo» e «Darling Girl» e non fu che al traguardo che «Darling Girl» potè passare prima per un'incollatura in 3'39", 2. «Nizzardo» in 3'39"¹/₅, 3. «Aventurier» in 3'39"⁴/₅, 4. «Impero» in 3'41"⁴/₅, 5. «Jolanda» in 3'43"⁴/₅, «Liliomfi» si ritirò a metà del percorso.

Il totalizzatore pagò 28 per 5, 57, 115, e 286 sul vincente, 26, 26 e 27 sui tre primi arrivati.

Ed eccoci alla corsa classica per il premio «Kirkwood» cor. 4000, per cavalli di ogni paese, vincere due prove.

Degli 11 inscritti partono sette: «Soano» guidato da Miller, «Belle Kuser» da E. Tamberi. «Gallia» da Pirovano, «Onward Silver» dal cav. Rossi tutti a 1509 m., «Grattan Beils» da Barbetta, «Neily Gay» da Tamberi figlio a 1624, e «Kirkwood» da Lamma a 1649.

Corsa bellissima. «Grattan Bells» non bene allenato per la nostra pista e per le sue curve commette parecchi errori.

«Kirkwood» partito male, non riesce a portarsi all'altezza di «Onward Silver» che va benissimo. Il «finish» è stupendo. «Onward« allo steccato, «Nelli Gay» in mezzo, «Kirkwood» al largo. Le folate di quest'ultimo battono facilmente «Nelly Gay», ma non riescono a vincere «Onward Silver», che passa primo per per una «corta testa» in 2'15", «Kirkwood», 2. in 2'15"¹/₅, «Nelly Gay», 3. in 2'17" «Belle Kuser». 4. in 2'20"³/₅, «Soano» in 2'21", 6. «Grattan Bells» in 2'21"²/₅, 7. «Gallia» in 2'21"³/₅.

Il totalizzatore pagò 12 per 5. 24, 49, e 124 sul vincente, 25 per 20, 23 e 32 sui piazzati.

Nella seconda prova corrono gli stessi meno «Gallia» ritirata. In questa «Kirkwood» partito bene in gamba, si mette al seguito di «Onward» ma ostacolato dagli altri, non può passare. Questo suo incalzare obbliga il cav. Rossi a spingere il suo »Onward, il quale risponde molto kene. «Kirkwood» al rettilineo incalza sempre, ma il crack del cav. Rossi ha lo steccato e lo mantiene sino alla fine, vincendo in 2'13"⁴/₅, 2. «Kirkwood in 2'14"⁴/₅, pari a 2'11"¹/₅ sul miglio inglese (1609 m.) 3. «Nelly Gay» in 2'15"⁴/₅, 4. «Soano» in 2'18"²/₅. 5. «Grattan Beles» in 2'18"⁴/₅, 6. «Bellekuser in 2'19"¹/₅.

Il totalizzatore pago 13, 26, 52, e 131 sul vincente, 21 e 20 sul primo e secondo arrivato. I premi furono così aggiudicati: I.o «Onward Silver», II.o «Kirkwood», III.o «Nelly Gay», IV.o «Soano», V.o «Belle Kuser».

Sesta ed ultima corsa della giornata, premio «Litorale» cor. 1000 per cavalli in proprietà di persone qui domiciliate. Prova unica sulla distanza minima di 2500 m. Dieci inscritti; sette partenti. «Trieste» guidato da Berlame, «Gemma» da Romoli, a 2500 m., «Arabella III» da Ottone, a 2560 m., «Wolfrano» dal suo proprietario Puglisi a 2620 m., »Livia» da Nannucci junior e «Nabab» da Nannucci «senior» a 2680 m., infine «Novelli» da Pirovano a 2700 metri.

Arrivano: 1. «Livia» in 4'17"³/₅, 2. «Arabella III.» in 4'19"²/₅, 3. «Wolfrano» in 4'23"⁴/₅, 4. «Nabab» in 4'28"²/₅, «Novelli» arrivato quinto in 4'30"⁴/₅ è squalificato per andatura irregolare; 6. «Trieste» in 4'31"³/₅. Il totalizzatore pagò 8 per 5, 17, 35, e 89 sul vincente, e 27, 36 e 32 sui piazzati.

Finita la corsa, allorchè i cavalli vin-

LA STATUA DI CARNE

80

— E' morto?

— Sì, signorina, il poveretto è spirato pochi minuti or sono.

— Avrebbe dovuto morire dieci anni prima quell'assassino! - esclamò madamigella Olga Veranoff; poi subito riprese: Spero che non mi lascerete più, signor dottore; io ho bisogno della vostra continua assistenza, chè sono ferita ben gravemente, mi sento morire!

— No, signorina, voi sarete guarita fra una quindicina di giorni.

— Ma il mio braccio ed il mio petto rimarranno deturpati? - aggiunse la canzonettista con un fioco lamento.

— Certamente le cicatrici rimarranno visibili.

— Ma allora sono perduta! - esclamò la cantante con rabbia.

— Per renderle invisibili basterà che voi vi scolliate un po' meno - rispose il dottor Maupatant sorridendo ironicamente.

— Permettete, signorina, ch'io compia il mio dovere. Sono il commissario di polizia e devo interrogarvi a proposito di quanto è accaduto - disse il funzionario pubblico facendosi innanzi.

— Ma io soffro troppo per potervi rispondere - mormorò la cantante fingendosi prossima a svenire.

— Non v'interrogherò a lungo, dal momento che l'uomo che ha attentato alla vostra vita si è fatto giustizia da sè. Poche parole e tutto sarà finito.

— Interrogatemi - disse la giovine donna con un filo di voce. — E voi dottore rimanete qui. Potrei essere colta da uno svenimento.

— Rimarrò, signorina.

— Ditemi le vostre generalità - incominciò il commissario.

— Mi chiamo Olga Veranoff, e sono nata a Pietroburgo circa venti anni or sono.

— La vostra professione?

— Artista lirica - rispose la giovane con serietà.

— Vi trovate da molto tempo in Francia?

— Solamente da cinque mesi. Ho cantato per quattro mesi al «Chat-Noir», poi sono stata scritturata in questo caffè.

— Potete dirmi il nome dell'uomo che ha tentato di uccidervi?

— Perchè non vi dovrei dire il nome di quella canaglia? E' il duca di Sergow, russo come me.

— Era vostro amante?

— Era il mio protettore.

— Protettore od amante sono la stessa cosa nel caso vostro. Quanti anni aveva?

— Press'a poco quaranta

— Era scapolo?

P. Manetty. (Continua).

citori ripassano dinanzi alle tribune, il signor Puglisi, giunto dinanzi alla tribuna B. cadde dal Sulky. Il cavallo fu subito fermato ed il sig. Puglisi, rialzatosi incolume, risalì in Sulky e si recò alla scuderia.

Alle 6.15 le corse erano finite.

* La Direzione della Società delle corse, ci prega di dnnunziare che per mercoledì 11 e domenica 15, dato che le corse a «prove» si definiscano come ieri in così breve tempo e nelle sole due prove, terrà pronto e già pubblicato nel programma una o due corse eventuali a prova unica, per cavalli che in quel giorno non abbiano corso.

LO SPETTACOLO PIROTECNICO.

E di sera i fuochi! Il pubblico ne va pazzo: e lo si capisce. Per divertirsi allo spettacolo pirotecnico non c'è bisogno d'essere nè intenditori, nè appassionati, nè iniziati: esso parla immediatamente e potentemente ai sensi e alla fantasia dell'universale; sorprende, sbalordisce, impone, diffondendo nel cielo bagliori d'incendio e d'arcobaleno, moltiplicando lampi e folgori, incrociando il fragore delle artiglierie col fragore del tuono. A decine e a decine di migliaia affluivano ieri le persone verso i prati Wildi; e non erano che una piccola parte della immensa moltitudine spettatrice. Questa si stipava sulle alture di Montebello, sul ciglione della Maddalena e di via del Veltro, perfino sulla ripida china del colle della Fornace: tutta Trieste si era messa in vedetta: tutta Trieste a una certa ora, aveva il naso all'aria.

Il pirotecnico Tombolini da Fermo svolse in complesso lodevolmente il suo programma. Poche volte vedemmo un bombardamento del cielo notturno così accanito come quello che egli offerse nel suo fuoco finale. E lanciò anche con gagliardia altri bellissimi fuochi d'aria; parecchi dei quali oltremodo ingegnosi per gli sviluppi inaspettati, pieni di grazia e di leggiadria. Tra altro il Tombolini portò il gioco dei razzi sibilanti a così bella perfezione, da poter dare un vero concerto sinfonico nell'aria, sull'armonia del quale non il più fine orecchio avrebbe trovato a ridire.

Guai però ad avere iersera l'orecchio troppo fine! Cannonate da far liquefare d'invidia le grosse artiglierie degli incrociatori giapponesi! Meno nuovo e meno ricco di espedienti parve il pirotecnico nei suoi fuochi fissi; quantunque certe colorazioni delicate, certe variazioni sopra un tono violetto o verde pallido, fossero combinate con indiscutibile gusto.

Il pubblico applaudì più volte; e solo si dolse che lo spettacolo finisse quando appena ci si accalorava alla cosa. Infatti, alcuni numeri del programma furono omessi dal pirotecnico all'ultimo momento. E il pubblico, che credeva ci fosse da vedere ancora, sostò qualche minuto prima di decidersi a sfollare dai prati Wildi, dove si era trovato a tutto suo comodo, mercè la nuova disposizione di posti ideata dal Comitato di pubblici festeggiamenti. Non più, come due anni or sono, il pubblico in basso e l'arsenale pirotecnico in alto, bensì i fuochi in basso, e il pubblico disposto ad anfiteatro sul pendio della collina, volgendo la faccia alla città, ai quartieri di San Giacomo e della Maddalena punteggiati di lumi, a Trieste che avvalla in una magnifica tenebra rotta da luccichii e da fiammelle.

La banda della Pia Casa dei Poveri e quella del maestro Boccolini suonarono negli intervalli, e il «buffet» fu tanto bene preso d'assalto che in breve ora non ne restava nulla.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

In morte della cara bambina Gabriela Veronese, dagli amici Ada Naish e Alberto Levi Cor. 10; dai signori Riccardo e Clelia Cumin Cor. 20.

Ricorrendo un triste anniversario. da Giorgio Vivante Cor. 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte della cara bambina Gabriela Veronese, dal dott. Alfredo Brunner Cor. 20 a favore degli Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Oscar Werner, dai sigg. Olga e Riccardo Loeb Cor. 10 a favore della Guardia Medica.

Ricorrendo un triste anniversario dai sig. Emilia e ing. Enrico Vivante Cor. 50 a favore della Beneficenza israelitica, e Cor. 50 a favore della Guardia Medica.

— Il prof. ing. Icilio Turri in morte della cara bambina Gabriela Veronese elargì alla Guardia Medica Cor. 10.

Nuptialia. La gentile signorina Antonietta Paolini è andata sposa al signor Mario Ceriani.

Un comizio di braccianti. - Per le tessere di riconoscimento. Iermattina, alle 10, al teatro Minerva, seguì un pubblico comizio di braccianti, indetto dal Comitato di agitazione per le tessere di riconoscimento fra gli appartenenti alla casta. Il bracciante Zecchini, quale relatore riferisce che il Comitato, eletto in precedenti adunanze allo scopo di chiedere ai fattori competenti l'istituzione delle tessere di riconoscimento si trovò pienamente d'accordo con la direzione del Gruppo centralizzato dei braccianti. Dice che le tessere introdotte in altri porti, come a Genova, Marsiglia, Fiume ed Amburgo hanno realmente migliorato le condizioni di quei braccianti, impedendo che degli estranei alla casta, e particolarmente piccoli possidenti dei dintorni, nella stagione morta della campagna, scendano a fare la concorrenza ai braccianti veramente professionisti. Trieste si trova nelle stesse condizioni delle altre città commerciali importanti, per cui anche i braccianti di qui intendono di promuovere l'istituzione della tessera di riconoscimento. Ma per raggiungere lo scopo il Comitato abbisogna di avere stretti intorno a sè tutti i braccianti; soltanto allora potrà seriamente promuovere l'agitazione non solo chiedendo ai negozianti di accettare il sistema della tessera, ma, quel che più monta, inducendo i fattori competenti a dargli forza d'istituzione legale.

L'on. Pagnini dice che potrebbe parere un ritorno al medioevo questo domandare la tessera, ma che, esaminando la odierna situazione di fatto nei suoi particolari, si deve concludere che il sistema della tessera è indispensabile. I braccianti che figurano di guadagnarsi le 5 corone al giorno non ne guadagnano invece neanche la metà, se si consideri che la maggioranza non lavora neanche 150 giorni all'anno. Una delle principali cause di disoccupazione è la calata di estranei alla casta in certe stagioni, altra n'è il fatto che durante qualunque crisi industriale gli operai disoccupati si mettono a fare i braccianti. Questa variabilità di elementi e la precarietà del lavoro costringono ora i braccianti ad unirsi per chiedere la tessera, documento atto a salvaguardare i loro interessi di casta.

L'attuale movimento dei braccianti sarà appoggiato dalle organizzazioni professionali, e non solo dei lavoratori del braccio, ma anche da quelli della penna, che hanno interessi affini.

Il sig. Tedeschi, amministratore del «Lavoratore», dice di parlare a nome del gruppo socialista d'impiegati civili, assicurando che esso agiterà in favore dei braccianti per l'ottenimento della tessera. Fa poi uno sproloquio contro la borghesia italiana, che accusa d'essersi lasciata, per propria inettitudine, togliere parte del commercio da elementi forastieri, ed ora - aggiunge - vorrebbe salvarsi con agitazioni nazionali, mettendo i lavoratori in guerra fra di loro. (Si può essere più scioccamente e vuotamente parolai di così? N. d. R.).

Chiede ed ottiene di parlare il sig. Desanti, il quale, dichiaratosi anarchico, espone ch'è contrario al sistema della tessera il quale rappresenta un sistema autoritario e arbitrario. Con questo sistema, dice, si ha per risultato di mettere i lavoratori contro i lavoratori. Presentemente, è vero - e anche lui in momenti di bisogno lo ha fatto - chi non trova lavoro nel proprio mestiere o professione, si getta al facchinaggio. Ma la tessera verrebbe a stabilire una restrizione della libertà di lavoro. Secondo lui ed i suoi consenzienti, l'uomo deve apprezzarsi per quel che vale come individuo. Se gl'individui non cedono le proprie braccia a qualunque prezzo, la concorrenza viene eliminata anche senza tessere. I riformisti non valgono ad altro che a sostenere i governi, e nessuno più dei governi li ha cari. Ritiene che i rappresentanti del socialismo sieno in buona fede, ma è convinto che con le riforme statali l'umanità non raggiungerà mai l'agognata libertà. Ci vuole l'azione diretta - dice - come ad Anversa, e non le chiacchiere plateali. Nel socialismo, invece, si vede questo fenomeno: Durante le elezioni il proletariato viene presentato come rivoluzionario, e ciò per incutere timore e raggiungere il potere col suo mezzo. Poi si modificano le cose, si portano i lavoratori a discussioni parlamentari e lì si dirige a seconda delle proprie ambizioni. Se poi dei movimenti, come ad esempio scioperi anche giustificati, sono attuati senza consenso dei capi, si scomunicano gli scioperanti, quantunque talvolta si sia veduto che, a malgrado della scomunica, gli scioperanti vinsero, e vinsero contro la volontà di que' capi. Chiude dicendo che non intende di eccitare gli operai contro l'organizzazione, tutt'altro. Si organizzino pure, ma indaghino, vigilino da sè e stieno ad osservare se qualcuno non voglia mettere loro i piedi sul collo, per innalzare sè stesso. L'oratore finisce di parlare fra interruzioni da una parte e battimani dall'altra.

L'on. Pagnini si compiace che l'assemblea abbia lasciato il Desanti finire il suo discorso poichè ritiene che da libera discussione possa appunto scaturire sereno giudizio. Intende soltanto di far dileguare una nube che le parole del Desanti avrebbe potuto lasciar pesare sul comizio. Le tessere, cioè, non avrebbero neanche in avvenire da togliere ai lavoratori estranei alla casta la possibilità di dedicarsi, in caso di crisi, al facchinaggio, quando vi fosse abbondanza di lavoro, e mancanza di braccianti locali. D'altronde, gli operai organizzati, per mezzo delle centrali, hanno i loro soccorsi di viaggio, e durante la crisi devono emigrare là dove c'è abbondanza di lavoro là dove eventualmente il lavoro viene anche meglio pagato; per cui avranno agio di stare relativamente meglio in altri paesi sino a che la crisi perduri, che non qui facendo i facchini e danneggiando i veri braccianti.

La domanda delle tessere non è, e non dev'essere, egoistica; ma soltanto ha per fine di tutelare le condizioni di casta, di quella casta, che in un emporio commerciale è la più importante, anche per le agitazioni di tutti gli altri lavoratori.

Il sig. Gerin trova pure indispensabile l'agitazione per le tessere, i braccianti essendo il pernio del movimento commerciale: dal loro nucleo gli altri lavoratori possono trarre vantaggi per generali miglioramenti.

Parla quindi il signor Kopac, in sloveno, e molti dei presenti escono, per cui il presidente del comizio, un bracciante anche lui, osserva: «Compagno Kopac, qua xe pochi sloveni; ma se i ghe xe, i xe de anni in piazza e i sa italian. La tronchi, se no ne scampa via quei che no xe slavi!» Il Kopac dice in italiano che non sa esprimersi nella nostra lingua, e continua a parlare in sloveno. Poi vorrebbe parlare un giovane mazziniano, ma alle prime sue parole, affermanti le idee di Mazzini, molti escono dal teatro, per cui egli tronca il suo dire.

L'assemblea approva quindi la proposta del relatore Zecchini di convocare ancora ulteriori adunanze per categoria di braccianti durante la settimana, e poscia riferire in altro comizio anche in merito ad un memoriale chiedente migliorie d'orario e di mercedi, al quale il comitato a ciò delegato da precedenti assemblee sta lavorando. E con ciò, alle 12.30 il comizio si scioglie.

Un incidente all'ospedale. Una madre che non può mantenere la propria creatura. Ieri mattina verso le 11, una giovane, accompagnata da un uomo entrò nella decima divisione dell'ospitale e credendo di non esser veduta collocò in un letto vuoto una bambina di circa due anni, e se ne andò seguita dall'uomo. Senonchè una infermiera si era accorta di quest'atto e presa la bambina, inseguì la donna e riuscì a farla fermare nell'atrio. La cosa venne spiegata. La giovane aveva ricevuto in consegna la bambina da una donna che era ammalata e che si trovava in cura all'ospitale. Ieri la giovane si recò a trovare la madre della bimba pretendendo denaro per il costo di questa. Ma la madre non ne aveva. Fu allora che la giovane pensò bene d'abbandonare la bambina in una divisione, sperando di non esser veduta, causa il movimento che c'è nell'ora di visita nelle corsie dello stabilimento. La giovane fu accompagnata dalla guardia municipale d'ispezione, alla polizia ove raccontò che era povera e non poteva dar da mangiare alla bambina senza alcun compenso. E si provvederà poi d'accordo col consolato italiano, essendo la piccina figlia di una regnicola.

Aggressione? Iersera, verso le 10, si presentò alla Guardia medica il fabbro Antonio Ivancich, di 21 anno, abitante in via Giuseppe Parini N. 4, il quale raccontò che l'altra sera scendendo da Opicina sarebbe stato aggredito da tre uomini, ma avendo egli gridato, lo lasciarono, non senza però che uno lo colpisse con un coltello (?) Il dottore gli riscontrò una ferita di punta e taglio al costato destro.

Una zuffa in una birraria. Due feriti. Ieri nel pomeriggio verso le 4, dinanzi l'edificio della Polizia si fermò una vettura pubblica il cui conduttore invitò la guardia di piantone all'ingresso di avvertire i suoi superiori che nella trattoria al Corso N. 26, era scoppiata una clamorosa zuffa.

Il funzionario passò la notizia ad un ispettore, e questi, salito nella stessa vettura con quattro guardie, si recò in quella trattoria, ove trovò un disordine straordinario: tavole e sedie spostati ed il pavimento ricoperto di cocci; il proprietario e la cameriera poi si facevano in quattro per calmare alcuni individui, fra i quali dei sloveni, che minacciavano di sbudellarsi a vicenda; due dei rissanti erano anche feriti e con la faccia tutta lorda di sangue.

I funzionari sedarono in breve la rissa e poi condussero tutti quelli che vi avevano preso parte alla direzione di polizia. Tra loro c'era pure un soldato, il quale si qualificò per Vincenzo Rosen.

Uno dei feriti era alquanto ubriaco e, siccome perdeva anche molto sangue, l'impiegato lo fece trasportare subito alla stazione di soccorso dove gli riscontrarono e medicarono una ferita denudante l'osso alla fronte. Il medico, poi, constatò che lo sventurato era in preda a «delirium tremens» e lo fece trasportare all'ospedale dove lo accolsero nelle sale d'osservazione.

Tre degli altri arrestati si qualificarono per Giovanni Cellerini, abitante in Androna Santa Eufemia; Giovanni Rosmann, di 19 anni, abitante in S. Francesco d'Assisi N. 38 ed il terzo per Giovanni Rosen, fratello del soldato, abitante in via del Farneto.

Il Cellerini aveva una ferita al capo. Dall'interrogatorio degli arrestati e degli addetti alla trattoria, risultò che la questione era sorta per questioni di nazionalità ma non fu possibile di stabilire con certezza se la provocazione era partita dagli sloveni o dai cittadini. Il proprietario del locale dichiarò di soffrire il danno di oltre 60 corone. Ad interrogatorio esaurito, l'impiegato mandò tutti per i fatti loro.

Un guardiano che ferisce. Ieri mattina due uomini, uno vecchio ed uno giovane, discretamente brilli ambidue, volevano, non si sa con quali intenzioni, scavalcare uno steccato ed entrare in una casa in costruzione di via del Pozzo.

Il guardiano vi si oppose, ma i due con fare minaccioso volevano entrare per forza.

Allora il guardiano si armò di una leva di ferro e con questa colpì al capo il più vecchio in modo da ferirlo, ma ciò a nulla giovò perchè i due gli davano sempre contro. Allora il guardiano estrasse una rivoltella e tirò due colpi mirando alle gambe del più giovane.

Intanto intervennero le guardie che arrestarono i due individui ed essendo questi feriti li accompagnarono con una carretta all'ospitale ove si qualificarono per Antonio Persich, di 54 anni, bracciante, abitante in via del Pozzo N. 2 e Raimondo Prestar, di 18 anni, calderaio, abitante in via Carbonara N. 593. Il primo aveva una ferita al capo e l'altro due ferite d'arma da fuoco alla gamba destra.

Dopo medicati restò nella decima divisione soltanto il Prestar, il Persich volle andarsene. Il guardiano fu arrestato.

Pericolo di asfissia. Iersera, il calzolaio Francesco Nastla, di 18 anni, abitante in via Cecilia N. 12, mentre leggeva alla luce del gas in una cameretta sita sopra la portineria, causa uno spandimento di gas fu colto da sintomi di asfissia. Per buona fortuna se ne accorsero i famigliari, e si chiamò il dottore della Guardia medica il quale sottopose il sofferente alla respirazione artificiale, mettendolo così fuori di ogni pericolo.

Una cornata. La casalinga Elena Lesiach, di 38 anni, abitante in Gretta N. 351, ierl'altro, mentre passava vicino a un bove, ne ricevette una cornata alla coscia destra. La donna ricorse alla Guardia medica ove le furono constatate delle escoriazioni.

Durante il lavoro. Il carbonaio Pompeo Berardi, di 23 anni, addetto all'impresa Faccanoni, abitante in via di Crosada 8, ieri durante il lavoro riportò alcune ferite alla mano destra e dovette perciò ricorrere all'«Igea».

Pustola maligna. Ierilaltro fu accolto all'Ospitale il bracciante Giovanni Bubula, di 46 anni, abitante in Gretta N. 8, il quale aveva una pustola maligna al collo. Il disgraziato aveva lavorato la settimana scorsa con dei pellami e si suppone abbia maneggiato pelli infette. Ieri il suo stato era gravissimo.

Cadute. Il signor Lodovico Salateo, di 20 anni, cartolaio, abitante in via del Bosco 10, ieri cadendo, riportò una ferita di taglio all'indice sinistro.

*** Michele Mause, di 29 anni, panettiere, abitante in via Punta del Forno 4, ieri, cadendo per una buccia di cocomero, riportò parecchie escoriazioni alle mani.

La mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Anna Sagoi, di 17 anni, abitante in Guardiella N. 122, per alcune suffusioni al ginocchio sinistro che disse aver riportato in seguito a percosse; Antonia Gherch, di 37 anni, abitante in via Bergamasco N. 10, per alcune contusioni alla scapola destra, riportate essendo stata colpita con una pietra.

Alcoolismo. Ierlaltro alle 2.30 pom. si chiese l'intervento dell'Infermeria Treves per certo I, G. il quale in seguito a frenosi alcoolica commetteva eccessi, importunava e ingiuriava i passanti. Con una vettura l'alcoolizzato fu condotto all'ospedale.

Arresto per infedeltà. A richiesta del signor Giovanni Iacona, capitano di un veliero ormeggiato al molo Santa Teresa, fu arrestato ierlaltro nel pomeriggio il mediatore Leone B., abitante in via della Barriera vecchia. Alla polizia il signor Iacona narrò che tre mesi fa aveva incaricato il B. di vendere per suo conto una quantità di merce del valore di 14 corone e che l'altro si era trattenuto il ricavato. Ad interrogatorio esaurito, il B. fu condotto agli arresti.

Furti. L'altra sera fra le 7 e le 8 fu commesso un furto di stivali a danno della ditta V. E. e A. de Rossi, in via della Barriera vecchia N. 3, i cui magazzini hanno le finestre, munite d'inferriata, che prospettano sulla via delle Zudecche. I ladri, trovata aperta una di quelle finestre, vi introdussero una pertica di legno munita di uncino e uno dopo l'altro tirarono a sè tre paia di stivaletti da signora uno di bianchi, uno di gialli e uno di neri, nonchè due paia di stivali da uomo del valore complessivo di 43 corone. Il negoziante che si accorse del furto quando i ladri erano già lontani, lo denunziò alla polizia.

*** Giulio Desecco, di 17 anni, abitante presso Giovanni Tolusso, in via della Pescheria N. 11, passava ierlaltro nel pomeriggio per la via della Stazione spingendo dinanzi a sè una carrettina a due ruote e tenendo in una mano, in modo visibilissimo, una banconota da 10 corone. Questa diede nell'occhio ad un giovanotto sui diciotto anni, miseramente vestito, il quale avvicinato di sorpresa il Desecco, gliela strappò di mano e fuggì.

Il giovanotto lo inseguì ma non riuscì a raggiungerlo e, tornato al punto di partenza, constatò che lo avevano derubato anche della carrettina del valore di 12 corone.

*** Il signor Samuele Dann, negoziante, l'altra sera alle 7 denunziò alla polizia che circa un'ora prima un ignoto lo aveva derubato di una carrettina a mano del valore di 20 corone che un suo dipendente aveva lasciato in custodita all'esterno del magazzino, di via dei Rettori N. 2.

*** Gastone Iachl, praticante di dogana, abitante a Cesiano, si recò l'altra sera a fare un acquisto nel negozio del guantaio Neumann, sul Corso e, uscendo, dimenticò sul banco un pacco contenente un paio di stivali del valore di 15 corone. Se ne accorse circa mezz'ora dopo e, tornato nel negozio, apprese che il pacco era stato portato via da una signora sconosciuta.

Fratelli borsaiuoli. Emilio e Mariano P., il primo di 37 anni, calzolaio, il secondo di 23 anni, magazziniere, abitanti in via dei Pallini, furono arrestati ieri notte al tocco in via Pondares, a richiesta di Tommaso A., il quale li colse mentre visitavano le tasche a tale Tronusco Schein, abitante all'alloggio popolare di quella via.

Lo Schein dichiarò di avere in saccoccia 20 corone. I due fratelli si protestarono innocenti ma nondimeno furono trattenuti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5 - ore 2 pom. 30.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.5 Oggi: alta marea 10.18 ant. e 10.09 pom. - Bassa marea 0.45 e 11.57 pom.

Ogni giorno una. Fra amiche.

— Come va la tua nuova cuoca?

— Magnificamente. E' da due soli giorni in servizio e sa già adoperare la mia bicicletta.

TEATRI.

Minerva. Nonostante le molte altre attrattive della giornata, ieri, tanto alla recita diurna quanto alla serale il pubblico convenne al teatro in buon numero. «Le Simie» ebbero una recitazione abbastanza movimentata, che procurò applausi ai principali attori. All'atto secondo la signora Miotti-De Renzi cantò una romanza facendosi applaudire. Oggi si replica l'allegra «pochade» «I richiamati» di Sylion e Guascogne che venerdì scorso fu accolta favorevolmente.

Fenice. La calda giornata di ieri non invitava certamente a chiudersi in teatro tanto più che altri spettacoli all'aperto allettavano il pubblico. Tuttavia la «matinée» della compagnia lillipuziana fu abbastanza bene frequentata. Si dava «Crispino e la comare».

Applaudita la signorina Casoli, la quale non è più una bambina, nella parte di Annetta. Carini, per il sussiego col quale porsero le rispettive parti, i piccoli Ricciolini, Malliot e Zannolli.

Di sera il teatro era meno frequentato, alla rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», che fruttò applausi a tutti gli artisti indistintamente.

Questa sera si dà «Pipelet».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia veneziana la „Comicissima". Ore 8.30 „I richiamati" in 3 atti, di Sylion e Guascogne.

FENICE. Compagnia lirica lillipuziana. Ore 8. „Pipelet", in 3 atti del m.o Ferrari.

SCIARADA.

Oh! com'è *intera* quella bambina!
Prim'altra ha grama la poverina:
Avrei nel cuore sempre un rimorso
Se le negassi pronto soccorso.

Spiegazione del giuoco precedente:

CHI - ROMANZI - A.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

CARLO WEISLEIN

Socio aperto della Ditta Roth & Weislein

si spense oggi ad ore 11 ant. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

L'afflitta consorte **Zoe** nata **Maffei** unitamente ai dolenti figli **Soeur Marie Olga de Sion** (Vienna) **Frida Wanda e Carlo,** nonchè agli altri parenti dànno notizia di tanto dolorosa sciagura.

La tumulazione della salma del caro estinto avverrà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Settembre 1907.

Si prega di voler ritenere la presente quale partecipazione diretta e di omettere il gentile invio di fiori e le visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Salvatore Pincherle

Impiegato presso la Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà.

dopo brevissima malattia rese l'anima a Dio questa mane.

Le sottoscritte famiglie addoloratissime dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione seguirà Martedì 10 corr., alle ore 8 ant., nel Cimitero israelitico ove la cara salma trovasi già depositata.

TRIESTE, 8 Settembre 1907

LE FAMIGLIE:

Pincherle, Jona, Ehrenfeld, Cagli, Morpurgo.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.